

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale L. 28
 Anno L. 2.80
 Semestre L. 1.40
 Trimestre L. 0.80
 Per l'Estero le spese di posta in più.
 Per i pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
 Le ASSOCIAZIONI SI RINGRANZIANO.
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
 fuori Centesimi ottanta
 Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sono interruzioni, spazi in carattere di testino
 Articoli annunciati cent. 30 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non a tassate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci
 Legali, Avvisi d'Asili etc. della
 Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da realtivo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 13 gennaio

L'importantissima decisione ripresa ieri dal Senato Italiano sull'abolizione della tassa del macinato, è l'argomento principale offerto in giornata dalla cronaca interna, e a cui per conseguenza si rivolge più che ad ogni altro la comune attenzione.

Per i particolari di quella discussione rimandiamo i lettori al resoconto parlamentare. Qui ci basta mettere in rilievo che la dichiarazione fatta dall'on. Saracco, in nome dell'Ufficio Centrale, corrisponde perfettamente alle informazioni che ci erano state date da Roma.

Niente poteva difatti persuadere il Senato a modificare la sua proposta di sospensiva, essendo che le variazioni, che furono introdotte nel bilancio, dopo l'uscita dell'on. Grimaldi dal gabinetto, non modificano punto la situazione finanziaria, e non sono che lustre, a cui, un partito, privo di solidi argomenti, è in collera colle dimostrazioni dell'aritmetica, volle ricorrere per non darla vinta né ai suoi avversari, né a molti degli stessi suoi amici.

APPENDICE (52) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Ciò, le disse Varnier - che riprese con sufficiente disinvoltura il suo fare languido e noncurante - proviene dalla necessità malagurata in cui mi trovo di vivere con persone del genere di quella che voi avete assollato. Tuttavia essa era una cantante di prim'ordine e che veniva a ricordarmi che ieri ho mancato ad un concerto nel quale aveva promesso di cantare per un compagno disgraziato.

Lia non aveva nessun'idea intorno alla gente di cui le parlava suo marito; essa era fortemente imbevuta di quei comuni pregiudizi, che condannano senza misericordia - specialmente fra le donne - tutto quanto appartiene al teatro; ma il campione, udito poc prima, era troppo grossolano per potesse rimanere ingannata.

Ogni uomo politico, che comprende la responsabilità del suo voto, e non lo subordina umilmente alle mire partigiane, deve sottoscrivere, senza riserva alle dichiarazioni dei due onorevoli Senatori, e alla proposta del Saracco. E noi abbiamo piena fiducia che il Senato, senza preoccuparsi di ciò che il ministero, nelle sue tendenze manicheamente faziose, abbia deciso di fare, tulerà fino all'ultimo, coll'interesse vero del paese, anche il proprio decoro.

Qualche foglio progressista delle nostre provincie, analizzando questa mattina il resoconto della seduta senatoriale, fa la voce grossa contro le parole dette dal conte Bembo, in appoggio della sospensiva, e dipinge addirittura l'on. Senatore come nemico della causa del governo! E presso a poco lo stesso complimentò toccò al sen. Pantaleoni.

Noi consigliamo i giornali avversari a risparmiare queste frasi, perché non producono più alcun effetto. Il povero sa ormai distinguere dove stieno di casa coloro, che si prendono veramente a cuore la sua causa, mentre ne ha fino ai di sopra degli occhi di tutti i paroloni, con cui lo si è indotto a biasimare questi ultimi anni, specialmente dal porta-voce di un partito, che ha cominciato a manifestare la sua vantata tenerezza per le sofferenze del povero aumentando lo stipendio dei ministri usciti dal suo seno.

Bembo, dopo aver deplorato giustamente, che s'introducano economie nell'insegnamento, nell'esercito e nella marina (e chi non farà core a lui?), per far credere alla possibilità dell'abolizione del macinato si dichiarò favorevole alla trasformazione dei tributi, intesa nel senso, non di aumenti, ma di una migliore distribuzione delle imposte.

Ecco un nemico del povero, secondo la stampa progressista; ed un altro nemico è il Pantaleoni, quel Senatore, il quale non vuole che si faccia così all'impronta l'abolizione della tassa, senza prima sottoporvi altre tasse che compensino l'erario della perdita dipendente da quella misura.

Se Lia avesse saputo protestare energicamente contro i modi brutali di Varnier, sostenuta dalla coscienza dei propri diritti di moglie, Varnier non sarebbe andato più avanti - ma Lia ritornò al suo sistema di rassegnazione e di taciti lamenti, e gli rispose con voce interrotta:

Andate, signore! andate!... io saprò scriverle in silenzio.

Varnier ebbe ancora un lampo d'esitazione - ma Lia si ritirò e lo lasciò solo. - Essa abbandonava la propria causa e non poté poscia lagnarsi se, in seguito, le toccò di perderla addirittura. - Allora Varnier non era che uno stupido, vinto, trascinato, da un suocedersi di avventure grossolane - ma non era ancora l'uomo completamente sopraffatto, che diventa crudele sino alla barbarie.

Quando fu finita questa scena coniugale, Lia non trovò di meglio che correre da sua sorella per raccontargliela - non dubitando che, da parte sua, Cornelia, in quello stesso giorno, aveva ricevuto una visita che, per lei, era stata un solenne avvenimento.

Cornelia, sotto l'impero d'un primo senso di vergogna, ispirata dalla sua avventura all'opera, s'era rinchiusa nella sua casa, col fermo proposito di non più mostrarsi in pubblico, dove si aveva il diritto d'insultarla. La compagnia della sorella Lia l'aveva aiutata in questa risoluzione, e durante tutto quel tempo essa aveva rifiutato di ricevere chichessia, facendo dire d'essere ammalata.

Ma i giorni son lunghi, e le miserie

L'ADUNANZA Del Moderati a Napoli 8 gennaio 1880

DISCORSO dell'onorev. Quintino Sella

(Dal Piccolo)

Signori!
 Mi sia concesso innanzi tutto di dar lettura di un telegramma del senatore Buoncompagni:

«Vi prego di rappresentare l'Associazione Costituzionale Torinese, e portando fraterno saluto de' Subalpini al Meridionali.» (Applausi vivissimi).

L'illustre senatore Buoncompagni, il quale fu uno dei veterani e degli uomini più intemerati del partito liberale, ha espresso i sentimenti, i pensieri che si affollano alla mente mia, al mio cuore in questo momento; sentimenti di affetto. Io sento che nella salda unione tra gli Italiani del Nord e gli Italiani del Sud sta il cemento più saldo dell'unità Italiana e dell'avvenire del nostro paese. Quindi è che uno dei più grandi dolori, oserei dire dei pochi sconforti della vita mia, fu l'aver qualche volta

udito che si tentava d'insinuare negli animi vostri il dubbio che noi non fossimo amici del meridionali. (No, no). Questo fu detto, a fu detto molte volte.

Ora l'accoglienza vostra di questa sera dipende forse essa soltanto da quella mirabile cortesia e gentilezza che distingue queste provincie?

Cortesie, per cui gli amici vi sono cari come fratelli, ed anche sono gratissime le relazioni, lo lo confesso, con le persone da cui vi separano qualche volta o i ricordi del passato o gli apprezzamenti dell'avvenire? Ovvero ci hanno contribuito anche un poco gli avvenimenti dal 1876 a questa parte? Quando ciò fosse, io starei per benedire gli autori di questi avvenimenti.

Ma io non debbo essere egoista, e le preoccupazioni più gravi non possono non sorgere in me. Ad ogni modo io vi esprimo tutta la mia gratitudine, e vi assicuro che l'accoglienza di questa sera sarà un'incancellabile ricordo di tutta la mia vita.

Io ringrazio i promotori di questa Associazione, non solo per l'accoglienza che troviamo qui, ma per un altro fine, quello cioè, che noi abbiamo questa sera l'occasione di manifestare ai nostri pensieri che non ordo privi d'importanza. Ma, giacché mi trovo in una Assemblea così importante, è necessario che io vi dia una idea della condotta del nostro partito.

Da lunga pezza si lamenta il lungo silenzio, l'ostinata inerzia del partito moderato, e specialmente di quegli che ne è così indegnamente il Capo (stare!).

Già l'onor. Bonghi ha accennato ad una causa precipua per ciò che riguarda me.

Io ho un difetto grosso, o signori, la passione politica non è la principale che mi travaglia. Come si fa; ve-

di nire a Napoli, vedere il Vesuvio, il mare, il Museo, tanti dotti che onorano i vostri famosi Atenei, come è possibile non fare molta infedeltà alla politica? (applausi).

Ma in un punto io debbo rettificare alcune cose dette dall'onorevole Bonghi.

Egli dice che non ci è gara tra gli uomini che appartengono al nostro partito. Ci è una gara, ed è una gara di modestia, nella quale io rimasi fin qui soccombente; e se questa sera vengo a confessare che la politica non è la mia principale passione, egli è perché mi aiutate un giorno a risear vinitore.

Un'altra ragione della nostra condotta è un naturale sentimento di dignità personale.

Che volete?

Dopo la morte del conte di Cavour, quel gran genio a cui tutti s'inchinano, il partito moderato qualche cosa ha pur fatto.

Non vogliamo attribuire tutto quanto il merito, perché se abbiamo imparato qualche cosa, o signori, si è quella di non essere più esclusivisti. (Viva Italia. Benissimo).

Ma insomma quest'Italia venne pur condotta nel quadrilatero, a Venezia, a Roma, in mezzo alla simpatia, col rispetto di tutte le potenze; si è risoluto quasi interamente un problema, che a quell'intelligente anima del conte di Cavour pareva incomparrabilmente più difficile, il problema del pareggio. Migliaia di chilometri di ferrovia vennero costruiti, e quante mal cose vennero fatte per avviare lo sviluppo economico ed intellettuale del paese. Ma, per ottenere tutto ciò noi abbiamo dovuto rompere le abitudini di tutta l'Italia, abbiamo dovuto ledere tutti gli interessi; e poi abbiamo commesso degli errori, lo confessiamo; le confessioni sono utili. Veramente posso invocare un atte-

Fu quella una circostanza in cui, a una donna sarebbero abbisognate delle lunghe ore di riflessione per decidere sul partito da prendersi.

Si trattava d'un astuzia del signore di Villiers, ovvero la vecchia marchesa aveva voluto dare a Cornelia, che non si meritava l'offesa ricevuta, una testimonianza di benevolenza?

Ah! tutto ciò voleva essere meditato e meditato con comodo, mentre conveniva trovare una pronta risposta, aspettata dal servo là, presente, e a due passi lontano, un uomo della più eletta società, al quale non si poteva dire; quando avrà deliberato, lo saprete.

La speranza d'aver incontrato un valido protettore ottenne il sopravvento sul timore che le ispirava la giovinezza dell'ambasciatore, e Cornelia rispose:

Fate entrare il signor marchese di Villiers.

Durante il brevissimo tempo, che corse tra l'uscita del servo e l'ingresso di Villiers, Cornelia si pentì dell'ordine dato - un vago presentimento l'avvertì ch'essa allora compiva una delle azioni più importanti della sua vita, e quando il marchese si mostrò sulla soglia, Cornelia era così commossa, il cuore le batteva con tanta violenza, ch'ebbe appena la forza di corrispondere al saluto rispettoso e quasi solenne col quale egli le si accostò.

Ad un segno di Cornelia, Villiers le si assise in faccia, e le disse, con un imbarazzo - che poteva nascere tanto dalla sua emozione personale, quanto dalla emozione cagionata dalla sua visita:

Signora, la vostra assenza fu ieri rimarcata all'O. era.

nuante, chi fa falli. Ogni uomo in ogni cento cose che fa commette certa aliquota di errori; farà male chi sopra cento cose che fa commette cinquanta errori, e farà ottimamente chi sbaglia solo dieci volte. Dunque abbiamo anche noi un'aliquota di errori; ma siccome si son dovute fare tante cose (se guardate gli atti del governo in questi sedici anni, ne sarete atterriti), voi capite bene che quest'aliquota, ancor che non fosse tanto elevata, applicata a tanta quantità di fatti, deve produrre una grande congerie di errori (Benissimo).

Ma lo spero che per quest'attenuante che invoco, e poi anche sulla considerazione che neppure gli altri si mostrano infallibili (viva Italia!), ci vorrete un pochino perdonare questi errori commessi. Ad ogni modo li rimpiangiamo, e siete tranquilli che ci stiamo accorgendo.

Ma tutto ciò ha dovuto creare un malcontento; era impossibile che un malcontento non ci fosse, rispetto agli uomini cui era toccato il compito di tante cose in tanti anni.

Ora è nell'essenza dei liberi reggimenti che i partiti si succedano al governo, e portino ciascuno il suo contingente di bene o di attenuazione di mali.

I malanni che persistono, e non partito riesce ad eliminare, si persuada il pubblico che dipendono dalla natura delle cose, e non dall'essere Tizio o Caio al governo. A mio avviso noi dovevamo essere disfatti nel '76, ma forse lo fummo un poco troppo; (si ride) e perciò voi intenderete quale fu il sentimento che si accendè in noi.

Noi non abbiamo nessuna cupidigia di potere. Il paese non ha bisogno di noi? Noi non dimandiamo di meglio che ritornarcene alle case nostre. Quindi in que' tempi io diceva ai miei amici: Se fossimo tutti celibi, do-

Rimarcata osservò Cornelia, pigliando un'attitudine di sussiego.

Ed ecco come, continuò Villiers, con voce tremante. - Mia madre percorrendo quegli occhi la sala, mi disse:

Da alcuni giorni, mi sembra, il palchetto di quella giovane signora, che fu così villanamente insultata, è rimasto vuoto: Sapete che cosa le sia accaduto? - Non lo so affatto. - Ma un simile sfregio può uccidere una donna, disse mia madre severamente, e voi avreste dovuto informarvi almeno se essa è arrivata a casa senza accidenti, e se non è ammalata.

Io temo, madre mia, che ciò non possa sembrare alla signora Burac una soverchia pretesa volendo occuparmi di lei, perchè il caso mi ha fatto testimone d'una piazzata, disonorevole solo per coloro che l'hanno compiuta.

La signora Burac! sapete chi sia? - Mi sono informato di lei, ed ho saputo, ch'essa è una delle figlie del signor di Mandres.

Il signor di Mandres era assai stimato da mio padre, il quale sotto la Restaurazione, fu primo presidente di una delle Corti del Regno e ch'era stato collega del vostro signor padre.

Mia madre, che ha pure conservato di lui buona memoria, mi ha tanto più rimproverato la mia negligenza, e mi comandò di venire in suo nome a chiedere notizie della vostra salute.

Il racconto del giovane del giovane marchese di Villiers era esattamente vero - ma egli però aveva trascurato di aggiungere certe considerazioni restrittive pronunciate dalla marchesa al termine di quella conversazione.

(Continua)

vremmo noleggiare una nave e fare il giro del mondo per tre o quattro anni, e poi tornare. E poi tornati, avremmo domandato: Ebbene, l'Italia è contenta? Il credito all'estero si è rialzato? Le amministrazioni si sono fatte migliori e più morali? Il pareggio si è consolidato? Le istituzioni sono fuori di ogni insidia e di ogni pericolo? o no? Se sì, tanto meglio; se no, non dimandiamo che il consolidamento dell'opera nostra; noi possiamo essere perfettamente contenti della parte che ci toccò nel servir il nostro paese, e nel procurargli la unità e l'avviamento alla prosperità; e per parte mia, soggiungeva: sono tanto in quest'ordine d'idee, che io non muoverò ag non quando gli amici cominceranno poco meno che a fischiare perché lo me ne sto immobile.

Ma supponiamo di essere di ritorno da questo ipotetico viaggio. Io veggio che sorgono da ogni parte le preoccupazioni più gravi, e quindi ci semb a ormai venuta l'ora di cambiare condotta; ormai egli è per noi un dovere d'interloquire più di frequente nella cosa pubblica.

I miei amici, e sovente anche persone le quali non sono di parte nostra, mi dicono: Ma tu non sai parlare contro Cairoli? E io dico: E vero, io non nascondo la mia simpatia per Benedetto Cairoli; e dirò di più: mi è molto doloroso l'avere sul conto suo una parola che non sia sempre di affetto e di stimolo.

Giova qualche volta lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime Alpine, e di là contemplare la magnificenza della bellezza della natura e la maestà dei suoi orrori, ove l'animo s'innalza ai pensieri del bello, del buono e del grande (applausi), ove al credente dice il Vangelo; ama il tuo prossimo come te stesso; ove al positivista dice Darwin: tra due specie vince quella in cui l'individuo si sacrifica alla razza. Ivi è sentenze che il cittadino si deve alla patria sua, e che la virtù del sacrificio è la principale su cui si fonda la grandezza e la prosperità delle nazioni (applausi).

Ivi pensando, o signori, ai Cairoli, i quali non speculano sul successo, né contando i nemici, animosamente si avventavano contro esso, tanto che tutti, fuorché uno, vi trovarono morte gloriosa, e io trovavo in essi un bello ed alto ideale di leale e virtuoso sacrificio per la patria. Ma mi è doloroso di dichiarare che il Cairoli al governo sventuratamente non corrisponde a questo bello ideale del nome suo in battaglia.

Mi è duro, o signori, il toccare degli assenti, e mi è durissimo il parlare di Benedetto Cairoli in termini, lo ripeto ancora, che non siano di affetto e di stima; ma il dovere mi ci costringe. Io sarò moderato, desidero che almeno a noi non si debba applicare ciò che Lord Russell scriveva a Palmerston, di un certo paese, cioè che i moderati si distinguono per la loro violenza, ed i progressisti per non progredire mai in nulla.

Ma, o signori, se io non sbaglio, mi pare che si fa la politica estera, protestando l'amicizia all'estero a braccetto cogli agitatori per l'Italia irredenta (bene); si manda via un ministro, il quale, a confessione di tutti, è distintissimo per l'ingegno e per l'operosità sua, che investigò, studiò a fondo le condizioni della nostra finanza. Cerchò la verità, la trovò e trovatala, la proclamò lealmente, ed ebbe a dire che non si poteva abolire il macinato, senza supplire con altre imposte, se non si voleva riaprire il baratro del disavanzo.

Ma accadde in questi giorni qualche cosa di singolarmente grave. Veggio da un suntuo riportato nei giornali che questo vostro illustre concittadino (è benché giovane, lo chiamo illustre, perché se ieri era un forte ingegno, oggi egli è anche un carattere), che il Grimaldi disse a Cattanzaro: La crisi del novembre scorso avvenne specialmente perché egli voleva recarsi alla Camera ad esporre la verità sulla situazione finanziaria prima di qualsiasi discussione in Senato. La questione finanziaria un ministro la vede in un modo, il suo successore la vede in un altro; e noi, rappresentanti del popolo, non abbiamo potuto discuterla, siamo stati fin qui sotto la cuffia del silenzio; ed il Senato, fra pochi giorni deve decidere la questione. Io vi confesso che il mio pensiero non può non riportarsi ogni giorno su questa condizione di cose; ed io dico che in qualunque paese in cui la vita costituzionale fosse anche rudimentale, una cosa simile non avverrebbe (bene).

Io certo ho tutta la fiducia nel Senato; so benissimo che vi sono uomini eminenti in ogni dottrina, in ogni ramo di amministrazione; so che vi sono sottilissimi indagatori della nostra finanza; quindi non è che io manchiamo di piena fiducia nel primo corpo dello Stato; ma i rappresentanti della nazione, ma l'opposizione non ha essa ad interloquire?

Vol sapete che, secondo il Grimaldi, anche abolendo solo il quarto della tassa sul primo palmento, cioè sul grano, si avrebbe un piccolo disavanzo; secondo il Magliani, no; ma sono ancora molte spese che dovranno poi entrare in bilancio. Ma le ferrovie sarebbero ancora tutte costruite sopra operazioni di credito; nulla di previsto in preparazione di eventualità che di tratto in tratto cadono addosso ai popoli, malgrado ogni disposizione pacifica. Ora quant'è la conseguenza di tutto ciò? La conseguenza sarà che noi ci avvieremo ad uno stato di cose, che un vostro concittadino, il deputato Ruonomo, molto bene definì in Parlamento, sarà lo stato dell'impotenza.

Io ho grande paura, che una volta adottati questi provvedimenti, si tenterà a tener forte l'esercito, e vi fatto giudicare quali possono essere le conseguenze. Noi viviamo in un momento delicato. Certo io non vorrei eccitare lusinga alcuna, ma la carta di Europa si sta pur modificando.

Mi sembra che se noi ci riduciamo proprio all'impotenza, il risultato sarà questo, che la sola espansione che sarà permessa alla nostra influenza politica sarà nella direzione verticale. Io amo le Alpi, ma per ciò che riguarda l'influenza amerei pure che si stendesse anche un poco in lungo e in largo. E i lavori pubblici come procederanno quando il bilancio dello Stato sarà alle strette? L'on. Grimaldi anche a questo accenna nel suo discorso di Cattanzaro. Insomma, fiammo col ricattare nel disavanzo. E tutto questo perché? Perché decretare l'abolizione di una delle più grandi risorse dell'Eranio in condizioni come queste? Si è parlato di giustizia. Si è detto che l'Italia si spezza in due, se dopo che si è abolito il macinato sul grano, che è consumato in maggior copia da talune provincie, non si abolisce il macinato anche sul grano. Ora questa è una questione che molto da vicino interessa noi del settentrione, perché nessuna cosa maggiormente ci dorrebbe se non che voi possiate immaginarvi che un sentimento di parzialità guidasse la nostra condotta.

Non noi siamo niente teneri del macinato; abbiamo anzi un desiderio solo, ed è che quest'arma sia mandata in un museo di antichità a ricordare un periodo storico in cui si ricorse ai sacrifici più gravi pur di provvedere alle necessità della patria (bene, bravo).

La tassa anziché sugli oggetti necessari alla vita, portiamola pure sugli oggetti utili, ed anziché sugli utili sopra i superflui. Perfettamente di accordo! E noi ci siamo fatti un dovere di aiutare efficacemente il Governo in questa trasformazione. Anzi siamo proprio stati noi a suggerire i più grossi aumenti nella tassa sugli zuccheri, onde rendere possibile l'abolizione della tassa del macinato sul grano turco. E sapete perché parlavamo dell'abolizione di questa parte della tassa del macinato? Perché i consumi del grano e del grano turco sono diversi nelle diverse parti d'Italia; ma sono anche diversissimi i consumi degli zuccheri; e ci riuscì facile il dimostrare che, ove si tenesse conto del maggiore aggravio che avevano talune parti del regno per l'aumento della tariffa degli zuccheri, ed il vantaggio che avevano nel disgravio della tassa del macinato, non erano le provincie settentrionali che ne avevano un vantaggio. Per cui eravamo tranquilli che non si commetteva ingiustizia per alcuna parte d'Italia stabilendo questa equazione di aggravio e di sgravio.

Indi, sebbene io non mi adopero vocaboli un poco violenti, tuttavia son costretto dire, che è infame calunnia, che è epudorata menzogna l'affermare che questo concetto dell'abolizione della tassa del macinato

sul grano turco sia stato dettato da parzialità; è una calunnia, è una menzogna questa, che io reputo non solo altamente perfida verso coloro contro cui è diretta, ma anche ingiuriosa rispetto alle persone cui si cerca di farla credere una verità, perché si suppone che chi l'ascolta non abbia sano criterio per giudicare della verità (bene, applausi).

Un'altra ragione è questa, la coerenza. Fu detto un giorno di abolire il macinato, ed il macinato si deve abolire ad ogni costo. Abolito quanto volete, se avete altre risorse per metterle al posto. Ma che importa di procurare a qualcuno una soddisfazione di amor proprio, se è fatto un danno al paese? Tanto più che questa coerenza condurrebbe al risultato che gli uni si darebbero il facile merito di sgravare il paese, lasciando ai futuri il triste compito di dover riaggravare la mano sui contribuenti (ottimismo applausi).

Ma tutto ciò che io osservo riguarda lo Stato. Io sono lietissimo di avere stasera occasione di trovarmi in una assemblea politica così importante come questa, per farvi due considerazioni, non solo a nome mio, ma anche a nome degli amici miei. La prima è che per noi la cosa pubblica non si limita allo Stato. E le Provincie ed i Comuni che cosa sono? non sono forse essi parte essenziale della cosa pubblica, come lo Stato? Ora il pareggio della finanza pubblica quando è che esisterà? Allorché quando soltanto pareggiato il bilancio dello Stato? Ma no; dev'essere anche pareggiato il bilancio delle provincie e dei Comuni. Ora come siamo in fatto di pareggio nelle provincie e nei Comuni?

Mi dirà: Ma siete stato voi la colpa principale, e potete rivolgere a me specialmente l'accusa; voi foste quello che avete tolto più risorse ai Comuni, e avete loro addossati più carichi. Io potrei ancora qui accennare ad un'attenuante. Vi fu un tempo in cui si diceva: lo Stato fa male tutto ciò che tocca; lasciate fare ai Comuni, essi sapranno trovar modo di fare tutte le cose con la più grande economia, e di lavare dai contribuenti i mezzi necessari col minor danno possibile.

Ma poi ci è un altro pensiero. L'è che in Italia il pezzo più grosso è lo Stato; se si tiene su quello, sta su tutto, ma se questo grosso corpo vacilla, chi sta più in piedi? Non lo nego, avrò tolto anche i materiali del fatto, ma ho fatto fortificare le fondamenta che sorreggono la casa.

Avete tutti letto nella vita di Benvenuto Cellini, che egli per non mancare il getto del Perseo, non esitasse a gettare nella fornace tutte le masserizie di casa, se ben sapeva che il Perseo riscuote gli avrebbe ampiamente procurato quanto gli occorreva.

Ma il pensiero del Comuni fu sempre nel fondo del mio animo; potrei citarvi nomine di Commissioni e studi. Ma tutto ciò non importa: Supponete che lo meriti di essere lapidato (stabilità).

Lapidatemi pure, ma prima assoltamenti. La condizione delle cose è questa, che i Comuni vanno crescendo il loro debito di 45 milioni all'anno, di cinque milioni crescono il loro le Provincie; quindi vi è una cinquantina di milioni di debito che questi corpi vanno facendo ogni anno. Ora cinquanta milioni sono un altro macinato. Sono stati indicati già dei rimedi; è stato presentato un progetto di legge; ma la morte ne sarebbe: gravare i Comuni piccoli per aiutare i grossi.

Non fatevi illusioni. Vi è molto a dire sulla cosa in sé ed i deputati rurali sono molti. Vi sono state delle importanti riunioni di Sindaci, l'argomento è stato trattato. Ma intanto che fa il Governo? Vuole abolire una grande risorsa per l'erario pubblico senza altro equivalente? Ebbene, noi, opposizione, crediamo in dovere di porre formalmente la questione dei Comuni (applausi).

trattata, allorché questo infelice che ha l'onore di parlarvi, pose nettamente la questione nell'Associazione Costituzionale di Firenze, nel 1876.

In ogni caso l'Opposizione ha anche il diritto di sollevare la questione in Parlamento. Io mi auguro, o signori, che le mie parole di questa sera valgano a far sì che senza indugio si tratti la questione dei Comuni, ed anche quella del primo comune del regno, del comune di Napoli. (Applausi).

Qual'è la condizione di Napoli? Voi la conoscete meglio di me, gentilissimi ascoltatori miei. Il Varè, un altro amico della verità, il quale fu anche esso... (Accenna col gesto che fu mandato via; — Applausi, staiti prolungati). Io non ho parlato col Varè, ma leggendo la sua relazione sulle finanze municipali napoletane, oso credere che, se egli tenne il nobile contegno che sappiamo, il ricordo delle condizioni di Napoli non ci entrò per poco. Il Varè trovava un disavanzo di 13 milioni. Il vostro valoroso sindaco, il Conte Giuseo (erede di potersi far l'elogio, perchè, per quanto lo sappia, non si occupa gran che di politica, nè è ascritto piuttosto ad uno che ad altro partito, perciò il mio elogio non è sospetto), il Conte Giuseo ed i suoi fedeli collaboratori, con un coraggio, davanti al quale molte volentieri m'inchino, hanno accrescuto le tasse di quattro milioni, hanno ridotto le spese di due, sicché il disavanzo è stato grandemente ridotto, ma è tuttora di sei milioni.

Ora come ci si rimedia? Cosa si fa? Può Napoli far da sé allo stato attuale delle leggi? Io non lo credo. Certo ritengo che i napoletani debbano aver gran cura di avere un Municipio energico; economico; ma tutta la buona volontà, tutta la virtù è insufficiente. Io temo grandemente di no; ed allora che si fa? Si continua così indefinitamente senza nulla fare? Quale sarà il risultato? S'rà che tutti gli anni, per supplire al disavanzo di sei milioni si dovrà accrescere il passivo di 300, di 400 mila lire. Attualmente vi sono già nel bilancio sei milioni per interessi, se fosse stato possibile, di non far dei prestiti, il bilancio di Napoli sarebbe in pareggio. Non ho voglia in questo caso, ma *Florentia docet*, cioè che accade quando si fa dei grossi debiti.

Ora si può lasciare in simile condizione questa gran metropoli, la più importante città d'Italia, che depone con tanta dignità la sua corona di Regina, e tanto contribui all'unità d'Italia.

Ho parlato di Firenze. Avvi a favor suo una ragione che si capisce. Non si credeva dagli amministratori di quella città che la capitale vi restasse così poco come vi rimase.

Eranò molti in Italia, se non tutti, i quali pensavano che era ben difficile dal 65 al '70 credere che si sarebbe giunti da Firenze a Roma.

Ma per Napoli la condizione è diversa; quando il continuare nello stato attuale può dare luogo ad una questione d'ordine politico molto grave; per conseguenza noi crediamo che la questione debba essere posta e debba essere risolta. (applausi).

Ho considerata l'abolizione della tassa sul macinato senza equivalente risata per l'erario, sotto il punto di vista dei Comuni e delle Provincie. Ma il mio studio non è completo.

A. Stradella fu detto un giorno che il macinato era la negazione dello Stato. Ma se ciò è vero, allora è anche negazione dello Stato la tassa sulle farine all'entrata dei comuni; e voi, sapete che tra Stato e Comuni si percepiscono sulle farine meglio di trenta milioni.

Signori proprietari, signori industriali, signori commercianti, professionisti, ecc. ecc. tutti voi che godete le delizie della fondaria, della ricchezza mobile, del registro, ecc. ecc. riflettete bene di che si tratta. Si tratta di toccare il bilancio dello Stato per cinquantina milioni nelle condizioni in cui siamo, e poi tra Stato e Comuni, di privarli di altri trenta milioni, stappate avete un totale di 80 milioni.

La cosa d'interesse molto più grandemente di ciò che può parere. Della tassa sulle farine nell'ingresso dei comuni nessuno discorre oggi; ma fate che la questione di principio sia risolta, soprattutto quando sarà allargato il corpo elettorale, e già mi par di sentire i bei discorsi tribuniziali cui darà luogo l'argomento per cui la tassa sull'entrata delle farine è

della stessa natura dell'imposta sul macinato. Pensate bene a quel che accadrà; *res tua agitur* deve dirsi ciascuno.

Si parlerà di economie; la fede nelle economie forse è diminuita. Certo vi è un mondo di cose a fare, nel senso della semplificazione dell'amministrazione, ed è la complicazione dei nostri ordinamenti una delle cause precipue del malcontento delle popolazioni. Le grandi riduzioni di spese si potrebbero ottenere nell'esercizio, nell'agguerra o nei lavori pubblici, ma havevi chi le consiglia in questi momenti? Danque sono tante le cose a cui debesi provvedere, che grande riduzione di spese non si può aspettare.

Per conseguenza tutta la ripara- zione si ridurrà ad accrescere i carichi dei contribuenti per altre vie. Togliete 50 milioni dal macinato e 30 milioni per la tassa sulle farine, pur lasciando i comuni e le provincie con un disavanzo di 50 milioni, e giudicate ciò che accadrà. L'aritmética vera, non la politica, è inesorabile. (stabilità, bene).

Ma mi pare oggi di sentire qualcuno dire: Questo disgraziato. Sella non si parlar d'altro, che di tasse. (stabilità). Un personaggio, appartenente a queste provincie, assai autorevole, e pel suo ingegno, per la sua dottrina, per i suoi servizi, per le sue molte qualità personali, a me assai simpatico, mi faceva dire in questi giorni in un orecchio, che non basta parlare di pareggio, che ad un popolo intelligente e nobile vuole tenere altro discorso, che di pareggio. Potrei rispondere che coloro i quali per conseguire il pareggio caddero e si assogero a tutte le più gravi amarezze, evidentemente hanno un dovere di difenderlo, anche a costo di non sorgere mai più. *Fais ce que dois adviens que pourra*, diceva il cavaliere senza macchia e senza paura.

Ma vi sono delle ragioni molto più gravi perchè si difende questo benedetto pareggio, ed è che le conseguenze del disavanzo sono terribili. Io vi parlavo dei nostri errori. Sapevate quale fu a mio credere la più grave colpa nostra, benché ciascuno in favore di essa, molte attenuanti? La più grave colpa nostra fu di aver tardato a rimediare al disavanzo. Si potrebbe dimostrare, che se si fosse rimediato più energeticamente ai disavanzi fin dai primi momenti della formazione del Regno d'Italia, forse un 100 milioni di carico all'anno si sarebbero risparmiati agli Italiani. Ora io temo che rientrando in questa via del disavanzo, si procureranno al popolo italiano dolori assai gravi.

Cominciava il mio discorso, dicendo che qualche volta io sono stato dipinto da certa gente, (volgo) sparare che non mi conoscessero come poco amico delle provincie meridionali, perchè mi toccò il compito di gravare largamente, come tutte le altre parti d'Italia, del resto mio. Ora io ho la pretesa di essere considerato come benemerito delle provincie meridionali; perchè se non si fosse provveduto alle pubbliche finanze con quel poco di energia che si dimostrò, assai più gravi sarebbero stati i mali che si sarebbero cagionati a queste provincie, e questa sera io, abusando i gentilissimi ascoltatori, della vostra cortesia, volete sapere la vera causa? Io vi ho fatto tanto era dipendente da me perchè in avvenire non diventasse indispensabile un altro Sella ben peggiore di quello d'infelice memoria che voi conoscete. (stabilità, applausi prolungati).

Ma io convengo che non si può parlare solo di pareggio, di macinato e di altri simili guai.

Eleviamo i nostri pensieri, i nostri animi, i nostri cuori ad affetti più alti, che tutti ci congiungano; pensiamo alla patria, alla fratellanza delle diverse sue parti. Lasciate che io vi esprima tutto l'affetto di Settantottisti, i quali sono convinti che solo la più grande concordia coi fratelli del mezzogiorno può rendere prospera e forte l'Italia.

Gra le istituzioni d'Italia sono rappresentate dalla nostra gloriosa e virtuosa Dinastia. Lasciatemi dunque terminare, proponendo una manifestazione di devozione e di affetto a Sua Maestà il Re Umberto. (grida entusiastiche di viva il Re Umberto).

Non basta. Vi è al suo fianco un'Augusta Donna, vero ideale di ogni grazia, di ogni virtù, che ha

conquistato i cuori di tutti gli Italiani, e specialmente di voi, gentili napoletani, che l'avete avuta così lungamente fra le vostre mura. Mandatemi i nostri più fervidi auguri che sopra la sua bella guancia presto e pienamente rifluisca quella salute che si addice alla sua giovinezza! (A questo punto l'adunanza si levò in piedi, applaudì, sventolò i fazzoletti. Erviva! È uno spettacolo stupendo di entusiasmo.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Molti senatori facevano ieri ritorno in Roma fra i quali Perotti Boncompagni di Mombello, Boscchi, Barbraux da Torino, Alberti, Cambray-Digny, Gioanelli, Brioschi di Firenze, Petracca e Pandolfino da Napoli, Plesza da Morara, Zappi da Alessandria, Valfrè da Genova, Grixoni e Gravina da Livorno. (Gazzetta d'Italia)

13. — L'onorevole ministro Depretis inviato ad assistere alla funebre cerimonia che verrà celebrata la mattina di mercoledì, 14, nella chiesa di Santa Croce, alla memoria di Re Vittorio Emanuele, rispondeva col seguente telegramma:

Municipio Firenze. Gratissimo cortese invito ho delegato codesto Regio Prefetto rappresentarmi. Depretis.

In seguito allo stesso invito l'onorevole presidente della Camera dava pure incarico all'on. Peruzzi di rappresentarlo a quella funzione. (idem)

MILANO, 14. — Leggesi nella *Perseveranza*:

In questi giorni abbiamo avuto nella nostra città, alloggiati all'Hotel Milan, due ospiti rari e illustri, il principe Harjo Gondoswovoy e suo figlio, il principe Radhe Mas Soenary; i primi principi d'isola di Giava che siano venuti in Europa. Sono d'aspetto simpatico, d'una certa raffinatezza e istruttissimi; parlano, oltre il loro malese, il francese, l'inglese e il tedesco. Hanno visitato i monumenti più notevoli di Milano, non che diversi stabilimenti d'industria, dimostrando un vivo interesse per le cose nuove e dichiarandosi entusiasti dell'Italia. Avrebbero voluto assistere forse allo spettacolo alla Scala, essendo avventurati della musica; ma disgraziatamente il loro desiderio non ha potuto essere soddisfatto, in causa della chiusura del teatro. I Principi intendono partire oggi a mezzogiorno, dirigendosi a Venezia, per visitare poi successivamente Firenze, Roma e Napoli. Questi due personaggi sono accompagnati dal poliglotta sig. Siegfried Heibich, fratello del rinomato pitor del medesimo nome che abita Parigi.

GENOVA, 10. — Il sindaco Parodi è definitivamente dimissionario; anche la Giunta si è dimessa.

RIMINI, 10. — L'Associazione Costituzionale ha ieri pubblicato un bellissimo proclama per l'anniversario della morte del Re Liberatore.

COTRONE, 11. — Ieri l'on. deputato Grimaldi, mantenendo un impegno assunto, visitò questa sua patria adottiva. Arrivò accompagnato dalla Giunta municipale che si era recata a Cattanzaro per incontrarlo.

Fu ricevuto da migliaia di cittadini acclamanti alla sua onestà e coscienziosa condotta. La città era festosamente addobbata e ieri sera vi fu brillantissima illuminazione. L'on. Grimaldi ebbe un'altra splendida ovazione e ripartì a mezzanotte accompagnato dalla Giunta e fra le grida della folla piangente. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCA, 10. — Leggesi nel *Costituzionale*: Ha telegrama del prefetto della Loira e del prefetto del Rodano, che sono assolutamente la voce corsa, che fossero state mandate della truppa a Fiumi per causa di uno sciopero. L'ordine più perfetto regola in tutto il bacino carbonifero della Loira, e tutto il paese che lo sciopero terminerà fra breve.

AFGANISTAN, genn. — Si telegrafa da Kabul al *Daily News* che la madre e la moglie di Jacqob Khan furono mandate prigioniere in India.

SPAGNA, 10. — Si ha da Madrid: Le frazioni della minoranza parlamentare continuano ad astenersi da ogni discussione alle Cortes. Contrariamente alle asserzioni dell'*Isperiale*, la *Opaca* assicura che il regno non è in pace, il che, cono segnano parecchie persone, che lo hanno avvicinato.

RUSSIA, 9. — Il Morning Post pubblica il seguente dispaccio:
Secondo notizie venute da Teheran, la Russia mette tutto in opera per riacquistare sulla Persia l'influenza, che essa aveva perduta da parecchi anni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 10 gennaio contiene:
R. decreto 7 dicembre, che approva un'aggiunta all'art. 20 dello statuto della Società denominata "Lanificio Rossi".

CRONACA CITTADINA

Padova 13 gennaio.
Offerte al Comitato per sussidi straordinari di generi ai poveri del Comune di Padova.

XI. Elenco
Presso la Banca Mutua
Dal sig. Colonnello ed alcuni ufficiali del 49. reggim. 438.

La Donna del Tommaso.
I biglietti d'abbonamento a dodici conferenze (del prezzo di L. 50), e quelli d'ingresso alle singole conferenze (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le librerie Draghi e Drucker, ed anche alla porta della Sala sinodica.

Associazione Costituzionale.
Ieri nel dare il resoconto dell'adunanza tenuta domenica scorsa dall'Associazione, passò una inaspettata per ciò che riguarda la parte avuta dall'Associazione stessa nella elezione politica di Este-Monselice.

Associazioni Costituzionale
L'onor. Presidente, comm. Cavalletto, non disse, come difatti non era, che l'Associazione Costituzionale abbia fatto per il Collegio di Este la proposta di alcuna candidatura, bensì che, essendo sorta spontaneamente nel Collegio quella del Tenani, l'Associazione si affrettò ad appoggiarla con tutto il vigore, ben lieta di essere concorsa, per quanto da essa dipende, nel risapere le porte del Parlamento ad uno dei più fedeli e dei più strenui campioni, qual è l'on. Tenani, del partito liberale moderato.

Associazioni Costituzionale
Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale di Napoli rispose al saluto della nostra Associazione col seguente telegramma del 12 corrente:

Presidenza Associazione Costituzionale — Padova.
Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale napoletana ricambia di cuore saluti ed auguri con amici di Padova i cui principali politici moderati ebbero ultima elezione splendido trionfo.

Carceri ai Paolotti. — La Commissione visitatrice composta dei signori comm. E. Marpurgo, car. Guerra Procuratore del Re, comm. prof. Tolomei, Don Giacomo Bessoghini, cav. Jacopo Mattioli, R. Pietro e cav. Eugenio Rebusiello ha trovato in dette carceri tutto in perfetta regola assaggio le vivande, interrogò i detenuti se avessero lagnanze contro i propositi e nulla emergendo, che un ordine lodevole, ebbe ad encomiar quel bravo capo-guardiano signor Enrico Moreni.

Nozze. — Abbiamo ricevuto un Congiugamento, letissimo del laudato nozze lori colla signora signor Michele De Regio, Capitano Medico della Marina Italiana, e la gentilissima signorina Elisa De Marco.

Per l'amicizia che ci lega da lungo tempo alla rispettabile famiglia della Sposa, l'annuncio di questi sponsali arriva gradito come se si trattasse di una nostra zibbia domestica.

Non mandiamo alla coppia gentile le felicitazioni più cordiali, e i più caldi augurii di un fortunato avvenire.

Titoli ipotecari al portatore sono indubbiamente un ottimo ritrovato. Ormai tutti si sono persuasi che presentano l'impiego più sicuro che trovarsi possa. — La prova si è che i Titoli di questa natura emessi dagli Istituti di credito fondiario sebbene rendano solo il 50,0 stanno sopra il pari. Essi difettavano affatto sul nostro mercato, e perciò viene in buon punto l'emissione di 1796 Titoli ipotecari di Torre Annunziata, i quali oltre tutto hanno il vantaggio di fruttare più del 6 1/4 per 100.

Morte subitanea. — Ieri nell'indicare l'età di quell'infelice morto all'improvviso, la sera precedente, dentro al Caffè degli specchi a S. Giovanni, siamo incorsi in un errore.

Il Dan, così si chiamava, non aveva cinquant'anni, bensì 25: della famiglia ci sono altri fratelli e la madre.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 gennaio.
S. M. il Re ha ricevuto in solenne udienza il conte Wimpfen, il quale ebbe l'onore di presentare le lettere imperiali che lo accreditano ambasciatore dell'Imperatore d'Austria-Ungheria presso S. M. il Re d'Italia.

Nello scambio delle parole fra il Re e il rappresentante austro-ungarico ci furono i consuati termini di cortesia e l'espressione del desiderio reciproco di veder mantenute cordiali relazioni fra i due Stati.

L'invito ambasciatore riceverà da domani le visite dei suoi colleghi della diplomazia straniera, dei ministri del Re e dei rappresentanti delle autorità pubbliche in Roma.

Fino ad oggi non sono numerosi i senatori arrivati, ma stasera, colpite le corse, ne giungeranno parecchi dalle provincie meridionali e dall'Alta Italia, e domani mattina se ne attendono oltre cento.

Le discussioni, che cominceranno domani, dureranno sino a venerdì o sabato. Parecchi senatori, troppo stanchi per restar tanti giorni fuori di casa, verranno a Roma giovedì per prender parte alla votazione.

Come ieri vi scrisse, l'on. Saracco non farà nuove relazioni scritte. L'ufficio Centrale si concede di mantenere le conclusioni precedenti e l'on. Saracco farà domani una dichiarazione verbale.

Il Ministero ha deliberato di non accettare alcuna modificazione al progetto della Camera e di insistere per l'approvazione pura e semplice del progetto medesimo. Alcuni senatori tenero adunanza per esaminare se non fosse possibile concertare un temperamento, per esempio la riduzione del quarto, ma i ministri han fatto intendere che non potrebbero accettare modificazioni, le quali costringerebbero la Camera a discutere nuovamente il progetto.

Dunque o relazione o approvazione. E nel caso di relazione, chiusura della Sessione e apertura della nuova in febbraio con infornata di 50 senatori.

Stamane ci fu consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M. il Re. Non vennero discusse questioni politiche e il Re si limitò alla firma di numerosi decreti, fra i quali vi è pure il riordinamento del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Crede che sia pur stato firmato il Decreto per l'istituzione della Commissione consultiva pel personale giudiziario.

In casa dell'onor. Depretis convennero i Commissari parlamentari per la distribuzione dei sussidi ai Comuni. Furono esaminati gli atti delle deputazioni provinciali relativi alle domande dei Comuni e credo che molte deliberazioni del Governo sieno state dalla Commissione approvate.

Ieri sera gran folla al teatro Valle per la rappresentazione del Rabagas di V. Sardou. Questa commedia ebbe una singolare fortuna. Fu scritta e prodotta sulle scene precisamente in un'epoca nella quale, in Francia, che in Italia, abbondano i personaggi che si direbbero tracciati sulla figura del tipo orato dall'illustre commediografo francese. In Italia, specialmente da tre anni, più di qual volta la si rappresenta, in qualunque città, la folla accorre e ride facendo irrisorie applicazioni assai poco singhiere per governanti attuali, ma, in compenso, molto esatte. Ieri sera

lo mi divertiva più che ad udire la commedia, che so quasi a memoria, ad udire i commenti degli spettatori. A ogni personaggio si trova una pratica e personale applicazione e ad ogni parola del Rabagas, al soggiogava dagli spettatori, proprio come..... e gli un nome di questo è di quello del pezzal grande della cosiddetta democrazia.

Bello il Son rappresentò assai bene la parte del protagonista, ma ammirabile fu il Novelli che fece una vera creazione del tipo del giornalista del Rosso Volante.

Folla, va lo ripeté, enorme e applaudì fragorosamente.

PROGETTI DI NUOVE IMPOSTE

Leggesi nel Conservatore:
Roma, 11. «Sappiamo che S. E. il ministro per le finanze ha pressoché terminati gli studi dei progetti di legge, che si propongono di presentare al Parlamento, assistendo per l'abolizione del macinato, l'on. Magliani proporrà alla Camera la tassa sul sale per le isole, e un progetto di legge sugli atti non registrati.»

LA NAVE VEGA

L'Opinione contiene questo dispaccio:
Napoli, 11. Il sindaco conte Gussio ha invitato a riunirsi domani al municipio i presidenti dei Corpi scientifici, i presidenti dei Clubs, il comandante del dipartimento marittimo e il comandante del Corpo d'armata per prendere gli accordi opportuni allo scopo d'iniziare le accoglienze in Europa agli arditi navigatori reduci dai viaggiatori mari glaciali.

Giungerà a Napoli, in tale occasione, uno dei figli del Re di Svezia, per ricoverare la nave Vega.

ALPINISMO

Togliamo dal Piccolo di Napoli:
Roma, 10, ore 19, 15.
Napoli, ore 19, 40.
Rocco De Zerbi, Napoli.
Fa sapere Club Alpino che ieri, mentre ivi parlavo, mio figlio Corradino mio nipote Gaudentio felicemente salì il Gran Sasso.

ELEZIONI POLITICHE

Ieri abbiamo rilevato la splendida vittoria elettorale riportata, domenica 11, dal nostro partito nel Collegio di Prato, col la nomina a primo scortino del Ciardi, erroneamente indicato da qualche giornale come candidato di sinistra.

Il Rinnovo di questa mattina (13) scrive:
«Per equivoco annunciammo nel Rinnovo di ieri che l'on. Ciardi, nuovo eletto nel Collegio di Prato, fosse di Sinistra, mentre invece egli è di Destra e Presidente di quell'Associazione Costituzionale. Egli ottenne voti 475 contro i 239 raccolti dal Puccini, che era il candidato progressista e che fu già Segretario generale del Ministero dell'Istruzione pubblica.»

Così il Rinnovo.
«Noi possiamo aggiungere che quel signor Puccini, rimasto così miseramente nella tomba, è lo stesso che con una sfacciataggine inaudita continuò a restare per lungo tempo Segretario Generale malgrado le sconfitte elettorali, che gli erano toccate, sfacciataggine superata soltanto da quella del ministero progressista, che lo conservava in quel posto.»

Speriamo che questa condotta illiberale del partito, che si vanta liberale per eccellenza, ricaverà domenica prossima, nel Collegio di Belluno, la meritata condanna, come se l'ebbe nel Collegio di Prato.

DISPACCI DA ROMA

MACINATO
Roma, 12. Alla seduta del Senato sono intervenuti 181 senatori.

Si crede che alla votazione saranno oltre 200, tra i quali prevedesi la costituirsi una fortissima maggioranza a favore dell'ordine del giorno proponente la sospensione.

Si sono ascritti per la discussione i senatori Torricelli, Pepoli, Alvisi, De Cesare, Jacini e Bon-compagni.
(Gazz. d'Italia)

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio
Seduta del 12 gennaio
Procedesi alle votazioni per le nomine di alcuni membri delle Commissioni permanenti.

Il Presidente informò il Senato del ricevimento avuto dalla Commissione senatoriale e dalla Presidenza recatasi ad essequiare e presentare gli auguri al Re.

Discutesi il progetto per l'abolizione dell'imposta sul macinato.
S. Ecco legge, in nome dell'Ufficio Centrale, una dichiarazione secondo la quale ritenendo che ad onta delle variazioni introdotte nel bilancio, la situazione generale finanziaria non è mutata e quindi sussistono le identiche ragioni che fecero sospendere le deliberazioni sul macinato, l'Ufficio Centrale propone il seguente ordine del giorno: «Il Senato in attesa di efficaci provvedimenti, i quali permettano di abolire gradualmente il macinato senza pericolo delle finanze, sospende ogni deliberazione sul progetto relativo a questa abolizione e passa all'ordine del giorno.»

Bembo parla in favore della sospensione. Dice la questione politica doverse tenere assolutamente distinta dalla questione finanziaria. Esamina le previsioni delle entrate secondo Magliani e Grimaldi, ed osserva che i fatti finora diedero ragione a questo ultimo. Dappoi la gran confusione della contabilità, le illusioni che creansi nel pubblico, le economie che si fanno nell'insegnamento, nell'Esercito, nella dotazione della marina per carbone.

Questi però sono magri espedienti per far credere alla possibilità dell'abolizione del macinato. Dichiarasi favorevole alla trasformazione dei tributi, intesa nel senso non di aumenti, ma di una migliore distribuzione delle imposte. Non crede che nelle attuali condizioni del credito e delle finanze possa abolirsi il macinato prima di avere inaugurato nuovi provvedimenti che assicurino il Bilancio. Appoggia la sospensione dell'Ufficio Centrale.

Pantaleoni crede che, mentre dura il corpo forzoso, e finché non si migliorino le condizioni dei Comuni e non si sviluppi il lavoro nazionale, non si possa abolire il macinato. La questione non consiste nell'abolizione del macinato, ma bensì nel vedere se nelle nostre attuali condizioni convenga meglio conservare un altro poco di macinato e sostituire molte altre tasse, le quali compensino l'erario di Entrate alle quali non si può rinunziare. Non crede che il macinato sia una tassa eccessiva. Le vere risorse del Bilancio devono cercarsi nello sviluppo economico del paese. Protesta del suo rapporto alla Camera dei Deputati, crede che il contante sarà evitato, ed associasi alla proposta dell'ufficio centrale.

La discussione continuerà domani.
(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)
VIENNA, 12. — Nella Commissione degli affari esteri della Delegazione Ungherese, il ministro degli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza, disse che il Governo non ebbe notizia ufficiale del combattimento fra Albanesi e Montegrini, ma tuttavia non può negare che la situazione colà è grave.

Le frontiere dei paesi occupati dal teatro del combattimento, e quindi non è necessario prendere misure speciali.

Rispondendo ad un'altra interpellanza riguardo allo stato della questione del Trattato e delle Tariff da concludersi con la Germania, Haymarie constatò che Bismark ed Albrecht si accordarono che le relazioni economiche debban corrispondere alle relazioni politiche cordiali, e qualunque sia il risultato delle deliberazioni speciali si eviterà tutto ciò che somigliasse ad una guerra doganale. Haymarie è persuaso che il Governo tedesco soddisferà nella misura dei propri interessi, tutti i nostri giusti voti.

La Germania e l'Austria-Ungheria sono ispirate dalla migliore volontà, ed alcuni risultati si sono già ottenuti. La Commissione è resa attenta a queste risse.

LONDRA, 12. — Il Times ha da Berlino che le relazioni fra Germania

e Russia sono lontane dall'essere soddisfacenti; il disappunto fra Gortscha Koff e Bismark continua.

Il Daily News ha da Berlino assicurarsi che Oubril pregò lo Zar di fare personalmente espresse dichiarazioni circa i movimenti delle truppe russe in Polonia.

LONDRA, 12. — Un tedesco, di nome Schlossa, penetrò sabato nella chiesa cattolica di S. Pietro durante la messa, e tirò cinque colpi di rivoltella contro il celebrante, che però non rimase colpito, e poi distrusse ed incendiò gli ornamenti dell'altare. Egli fu arrestato dopo viva resistenza. **Credeasi che sia un socialista tedesco.**

CORRIERE DELLA SERA

13 gennaio
(Non abbiamo ricevuto in tutta la giornata nessun dispaccio.)

La Commissione dei sussidi constatò le lentezze e deplorò le incertezze del Governo nel preparare i materiali per dare esecuzione alla legge, che per se stessa è di difficile applicazione ed insufficiente onde far fronte alle numerose domande dei Comuni che ascendono a circa 12 milioni.

DISPACCI ESTERI

Parigi, 12.
L'Official non contiene ancora il movimento prefettizio; ma si sa che questo movimento concerne 141 persone, e cioè 41 consiglieri, 8 pretetti e 16 vicepretetti revocati o posti in disponibilità. Gli altri sono traslocati.

Tutte le amministrazioni sono terrorizzate dal timore delle destituzioni. Ieri alla manifestazione dei liberi pensatori sulla tomba di Raspail, Lepelletier parlò contro la rielezione di Gambetta a Belleville, affermandolo ingrato.

Luigi Blanc terrà una conferenza a Lione sull'organizzazione del lavoro. Domani qui si riuniscono le delegazioni sindacali di tutte le corporazioni operale per discutere i mezzi di costituire il quarto stato secondo il voto del Congresso di Marsiglia.
(Pungolo).

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 31 Dicembre 1879
ATTIVO
Numerario in Cassa L. 22.206 74
Restituzioni d'anticipazioni L. 47.281 30
Prestiti al Monte di Pietà L. 650.000 —
Prestiti ai Comuni L. 308.565 71
Mutui ipotecari a privati L. 1.39.747 67
Buoni del Tesoro L. 195.000 —
Prestiti sopra Effetti pubb. L. 2.375 —
Obblig. dello Stato e Prov. L. 1.842.388 50
Obblig. di Credito Fond. L. 41.301 21
Conto Cambiali L. 62.300 —
Conti Correnti verso gar. L. 35.717 09
Conti Correnti disponibili L. 203.934 20
Beni immobiliari L. 483.396 24
Debitori diversi L. 401.924 69
Depositi a cauzione e vol. L. 416.300 —
Mobili L. 6.240 35

Somma l'Attivo L. 5.169.885 70

PASSIVO
Depositi di risparmio sopra libretti N. 3862 per capit. le ed interessi L. 4.659.353 76
Depositi infruttiferi L. 5.100 —
Creditori diversi L. 55.695 45
Depositi acauz. evolutari L. 416.300 —
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicem. L. 299.279 79
Tutti netti Bilancio 1879 L. 34.192 70
Somma il Passivo L. 5.169.885 70

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi
Accessi N. 97 (N. 368 per L. 272.270 42) Rimborsi N. 64 (N. 310 per L. 246.679 14)
Movimento da 1 Gennaio a 31 Dicembre 1879 del Libretti, dei Depositi e dei Rimborsi.
Accessi N. 1090 Depositi L. 4576 L. 2.577.102 49
Estinti N. 811 Rimborsi L. 2.342.698 22
Padova, li 10 Gennaio 1880.

Consiglio d'Amministrazione
Cav. Eug. CARPANELLA go, Antonio, Presidente
Cav. For. dott. ENRICO, Vice-Presidente
Rob. Bellini, avv. Teodoro — Malata Gio-
vanni — Romatin Alessandro — Trieste
cav. Giacobbe — Tessaro Antonio

Il Direttore
Agostino dott. Sinigaglia

Ragioniere
G. B. Biasutti

Prestito ad Interessi

TORRE ANNUNZIATA

Provincia di NAPOLI
GARANTITO CON PRIMA IPOTECA
RAPPRESENTATO DA
N. 1796 Obbligaz. Ipotecarie
S per cento
di Lire 500 ciascuna
fruttanti il 30 all'anno e rimborsabili alla pari in soli TRENTA anni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 14, 15, 16 e 17 Gennaio 1880
Le Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA con godimento dal 15 Gennaio 1880, vengono emesse a Lire 495 che si riducono a sole Lire 481,50 pagabili come segue:
L. 50.— alla sottoscrizione dal 14 al 17 Gennaio 1880
" 50.— al reparto
" 80.— al 1 Febbraio 1880
" 100.— al 15 " "
" 100.— al 1 Marzo " "
L. 115.— al 15 " "
meno: " 18,50 per interessi anticipati dal 15 Gennaio al 30 Giugno 1880 che si computano come contante.

Totale L.481,50
Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 479,50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi della Comune, è garantito da una prima ipoteca su tutti i beni stabili di sua proprietà. — Tale ipoteca è inserita a favore di tutte le Obbligazioni create con questo Prestito all'Ufficio di Napoli il 2 Gennaio 1880, ed è la prima e sola che colpisce detti beni.

TORRE ANNUNZIATA, è Città di 22.000 abitanti, floridissima. — Lo sviluppo delle industrie favorito dal comodo porto, dalla fertilità della campagna circostante, dalla vicinanza della più grande Città d'Italia, è considerevole. — La sola esportazione delle paste, fabbricate esclusivamente a Torre Annunziata, rappresenta un'entrata annua di 30 milioni di lire.

Il movimento del porto nel 1879 calcolasi a circa 400 Bastimenti, e per tonnellate duecento mila circa. — Tale è la floridezza del paese che il solo prodotto del danno consumo e del diritto di pesa pubblica basta a sopprimere alle spese dell'azienda Comunale, e nessun'altra tassa grava ora quei cittadini.

Le obbligazioni TORRE ANNUNZIATA rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono il impiego più sicuro che si sia mai visto.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi del l'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in rendita dello Stato, si devono spendere ogni anno circa L. 629 — acqui ando invece Obbligazioni TORRE ANNUNZIATA si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole L. 479,50, e cioè si ha un risparmio immediato di L. 150.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16 e 17 Gennaio 1880 presso la Tesoreria Municipale
In Milano presso Compagnoni Francesco.
In Napoli presso la Banca Napoletana.
In Torino presso U. Geissig e C.
In Genova presso la Banca di Genova.

IN PADOVA presso CREMONESE VINCENZO, GRASANI GIOVANNI e VASON CARLO. 216

VENDETA E POSIZIONE

Tappeti di Yute, Stuoie Occo e Sparto
della premiata fabbrica
PIETRO BUSOLIN
unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e Sup
PADOVA — G. B. M. PADOVA
Via Eremitani 3306
sotto gli Uffici della Società Veneta
ove trovano anche depositi dalle
americane **Macchine da Cucire**
Riata Howe J. originali. 1879-1880

LEZIONI

LINGUA INGLESE E TEDESCA
Rivolgersi alla Redazione del G. V. N. 12, 12. 12. 12.
03 211 03 111.

SPETTACOLI
TEATRO GONZORI. — Si rappresenta l'Opera: **La Favorita** il maestro Donizetti. — Ore 8.
TEATRO GAIBALDI. — Rappresentazione della compagnia equitativa di Truzzi e Roustan. — Ore 8.

